

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

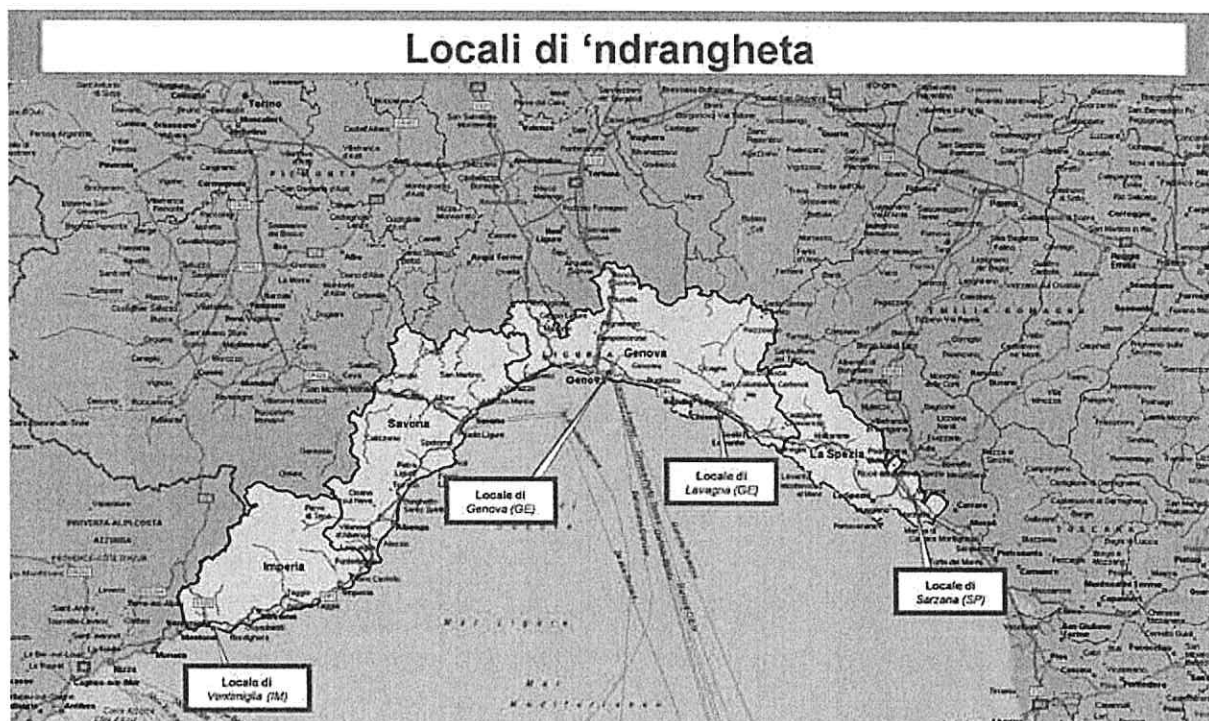
Gennaio - Giugno 2019

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi.	» 208
b. Presenza criminale in Puglia	» 219
– Provincia di Foggia	» 219
– Provincia di Barletta Andria Trani	» 233
– Provincia di Bari	» 239
– Provincia di Taranto	» 252
– Provincia di Brindisi	» 258
– Provincia di Lecce	» 262
c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi.	» 269
d. Presenza criminale in Basilicata	» 272
– Provincia di Potenza	» 272
– Provincia di Matera	» 274
6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE	
– Lazio	» 278
– Piemonte	» 306
– Valle d’Aosta	» 326
– Liguria	» 329
– Lombardia	» 341
– Trentino Alto Adige / Sudtirolo	» 366
– Veneto	» 371
– Friuli Venezia Giulia	» 386
– Emilia Romagna	» 396
– Toscana	» 407
– Marche	» 416
– Umbria	» 424
– Abruzzo	» 432
– Molise	» 438
– Sardegna	» 443
7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.	» 451
– Criminalità Nigeriana	» 454
– Criminalità Albanese	» 458
– Criminalità Cinese	» 463
– Criminalità Romena	» 465
– Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex-Urss	» 468
– Criminalità Sudamericana	» 469
– Criminalità Nord-Centro africana	» 469
– Criminalità da paesi estremo-Oriente	» 471

– LIGURIA

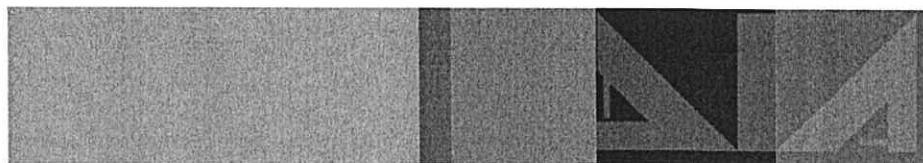
La presenza di proiezioni extraregionali di tipo mafioso si è registrata, in Liguria, sin dalla metà del secolo scorso. La criminalità organizzata è attirata dal ricco tessuto economico-imprenditoriale, dall'importanza del porto e dalla particolare collocazione geografica, crocevia tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia ed il nord Europa.

Come indicato da Banca d'Italia nella nota "L'economia della Liguria" - pubblicata a giugno 2019 - "nel 2018 è proseguita la moderata espansione dell'economia ligure, che ha interessato l'industria in senso stretto e i servizi; sono continuate le difficoltà per l'edilizia. I maggiori livelli di attività si sono riflessi positivamente sulle condizioni del mercato del lavoro, dove l'occupazione ha recuperato il calo dell'anno precedente. (...) Malgrado il miglioramento congiunturale, la Liguria continua a mostrare un ritardo rispetto alla media italiana ed alle regioni nordoccidentali nel recupero dalla crisi".



1° semestre

2019



Resta, dunque, una regione con un'economia molto attrattiva per la criminalità organizzata.

Le strutture di *'ndrangheta* attive nelle diverse province liguri hanno privilegiato, nel tempo, la logica degli affari, che punta ad un'infiltrazione silente dell'economia.

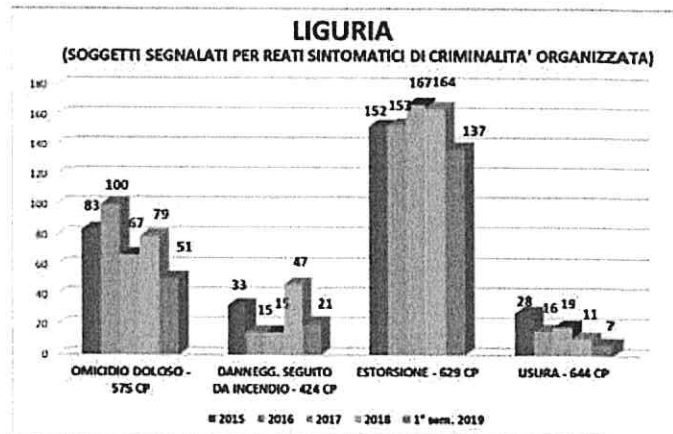
Le esperienze investigative dei tempi recenti hanno inoltre evidenziato interazioni con organizzazioni autoctone, cosa che ha generato una commistione tra le diverse espressioni criminali. Riprendendo alcune considerazioni già espresse in precedenti Relazioni, è opportuno rimarcare come la capacità dei *sodalizi* - soprattutto quelli

calabresi - di dissimulare la propria azione nel contesto socio-ambientale della Liguria abbia impedito una piena comprensione della gravità del fenomeno mafioso nel territorio regionale.

Ciò ha senz'altro favorito la capillare infiltrazione della *'ndrangheta*, affermatasi nella Regione¹⁰⁶⁷ - come testimoniano diverse inchieste¹⁰⁶⁸ - attraverso una struttura criminale denominata *Liguria*¹⁰⁶⁹.

A quest'ultima si sono affiancate almeno quattro *unità periferiche*, c.d. "*locali*"¹⁰⁷⁰ - operanti rispettivamente nelle zone di Ventimiglia (IM), Genova, Lavagna (GE) e Sarzana (SP)- e numerose *'ndrine* concentrate soprattutto nell'imperiese.

Tali compagini operano in stretta sinergia tra di loro e si relazionano con il *Crimine* reggino attraverso la *Camera di controllo*, un'entità mafiosa intermedia e di raccordo con sede a Genova.



¹⁰⁶⁷ Per quanto concerne la provincia di Genova, infatti, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata "*I Conti di Lavagna*" (P.p. 12506/13 RGNR DDA), che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

¹⁰⁶⁸ Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente delle DDA di Reggio Calabria e di Torino.

¹⁰⁶⁹ Che estende le sue propaggini anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

¹⁰⁷⁰ Queste *locali* rappresentano punti di sintesi strategico-operativa delle proiezioni delle cosche calabresi originarie, in particolare, dei tre *mandamenti* reggini. È stata riscontrata la presenza di espressioni del *mandamento tirrenico* - in particolare della piana di Gioia Tauro - nell'estremo ponente ligure e nel savonese, dei *mandamenti centro e jonico* nel genovesato, mentre nello spezzino sono stati individuati nuclei familiari provenienti principalmente dai paesi aspromontani di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC) riconducibili al *mandamento jonico*.

Le relazioni con strutture attive all'estero, in particolare in Francia¹⁰⁷¹ sulla Costa Azzurra, vengono, invece, intrattenute attraverso una struttura dislocata a Ventimiglia - denominata *Camera di passaggio* - che garantisce la continuità operativa e strategica tra le *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultra-nazionali.

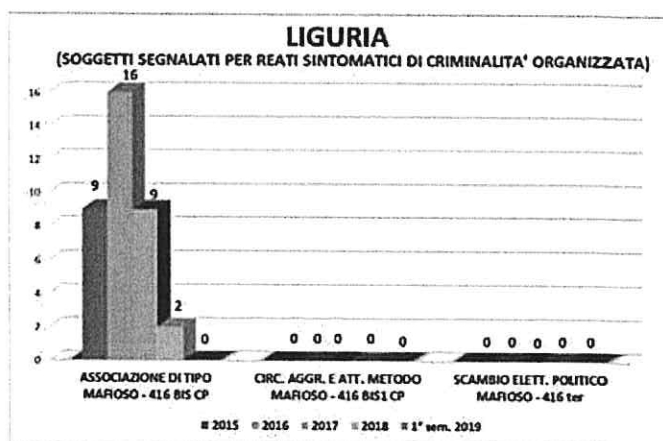
Le cosche calabresi in Liguria hanno evidenziato una spiccata capacità di entrare in connessione con esponenti della cd. *area grigia* - imprenditori, professionisti, funzionari pubblici ed amministratori locali - che ha favorito l'acquisizione di un patrimonio relazionale indispensabile per

realizzare i progetti criminosi. Emblematico, in tal senso, il ricorso di taluni imprenditori, contigui a tali ambienti mafiosi, a pratiche collusive o corruttive verso amministratori pubblici per l'acquisizione indebita di appalti, sub-appalti, forniture, licenze edilizie, concessioni demaniali ed altri benefici. Non è mancato, in alcuni casi, il ricorso ad atti intimidatori finalizzati a superare le resistenze ai tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali.

Con riferimento ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, rileva la sentenza emessa il 7 giugno 2019 dal Tribunale di Genova, a conclusione del processo di primo grado scaturito dall'indagine "I Conti di Lavagna"¹⁰⁷². In tale contesto, sono stati condannati, tra gli altri, un ex Sindaco ed un ex consigliere comunale per corruzione elettorale, aggravata per aver favorito la 'ndrina NUCERA-RODÀ.

Restando sempre nell'ambito della Pubblica amministrazione, nel semestre in esame l'azione della DIA è stata, tra l'altro, fortemente proiettata al monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

In tale settore rilevano due interventi normativi - la legge n.130/2018¹⁰⁷³ ed il successivo decreto attuativo del



¹⁰⁷¹ Costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

¹⁰⁷² OCCC n. 12506/13 RGNR-11052 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova nel 2016. Le indagini avevano riguardato 8 soggetti, tra i quali il Sindaco pro tempore del Comune di Lavagna ed 2 consiglieri comunali, mentre il vice Sindaco ed altri esponenti dell'Amministrazione locale e regionale oltre a Dirigenti del Comune erano stati denunciati in stato di libertà in quanto coinvolti nello stesso disegno criminoso.

¹⁰⁷³ Legge n. 130/2018 di conversione del Decreto Legge n. 109 del 28.09.2018: "Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti", che ha affidato tutte le attività connesse demolizione e ricostruzione del viadotto c.d. "Polcevera" ad un Commissario straordinario.

1° semestre

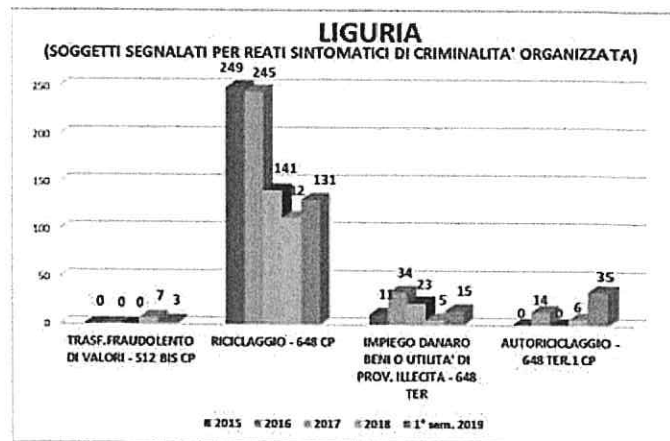
2019

Ministro dell'Interno¹⁰⁷⁴ e a livello locale, la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale"¹⁰⁷⁵ del 17 gennaio 2019 tra il Prefetto di Genova e il Commissario Straordinario. Il Protocollo ha previsto un modulo operativo finalizzato a garantire uno *screening* preventivo ad ampio raggio delle attività più esposte al rischio di infiltrazione ed a rafforzare la prevenzione attraverso l'identificazione di chiunque abbia accesso ai cantieri dell'opera.

In tale contesto, rilevano gli esiti dell'operazione "Var"¹⁰⁷⁶ - conclusa dalla DIA il 18 giugno 2019, più avanti meglio descritta - che ha reciso l'azione di infiltrazione di una ditta sub-appaltatrice per la demolizione e la bonifica di impianti tecnologici, risultata esposta al rischio di infiltrazioni da parte di soggetti riconducibili a contesti di *camorra* napoletana.

La presenza ultradecennale delle mafie, in particolare delle cosche calabresi, in territorio ligure ha ampliato, negli ultimi anni, gli interessi criminali anche verso il proficuo *business* del traffico di stupefacenti, assicurato dalla presenza di importanti scali marittimi, come quello di Genova, Savona e La Spezia, considerati, al pari di altri porti del nord Europa, una valida alternativa ai porti di Gioia Tauro (RC), Napoli e Salerno.

Nel *business* degli stupefacenti - specialmente cocaina ed eroina- e del trasporto via mare di altri carichi illeciti, sono attive più organizzazioni criminali transnazionali, che hanno individuato il porto di Genova come un attracco privilegiato per la sua posizione di centralità nel Mediterraneo. Il 23 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "Neve genovese"¹⁰⁷⁷, la Guardia di finanza di Genova ha operato il sequestro, proprio presso quello scalo



¹⁰⁷⁴ Decreto del Ministro dell'Interno del 20.11.2018 in cui sono state previste speciali misure di semplificazione per il rilascio della documentazione antimafia, accentrando nel Prefetto di Genova, in via esclusiva, le competenze ed individuando nella DIA il punto di snodo per gli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, 3° comma del Codice Antimafia (art. 5 D.M.I. del 20.11.2018).

¹⁰⁷⁵ Nel citato protocollo è stato previsto di estendere il regime delle verifiche antimafia finalizzate al rilascio della relativa documentazione a tutti i contratti, indipendentemente da qualsiasi variabile relativa all'importo, alla durata e ad altre condizioni e modalità di esecuzione.

¹⁰⁷⁶ OCC n. 4829/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 17 giugno 2019.

¹⁰⁷⁷ P.p. n. 2337/2019/44/RGNNR-Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

marittimo, di 2 tonnellate di cocaina occultata all'interno di un *container*, sbarcato da una motonave battente bandiera delle Isole Marshall, proveniente dalla Colombia e diretta a Barcellona (E). *Gli investigatori hanno accertato che l'ingente quantitativo di stupefacente apparteneva a diverse organizzazioni criminali di narcotrafficienti associate al gruppo armato organizzato conosciuto come "Clan del Golfo", che si avvale di propri referenti presso i principali scali marittimi europei per le importazioni di cocaina.* Il successivo 25 gennaio, a Barcellona, la stessa Forza di polizia in collaborazione con la Polizia iberica, ha poi arrestato un narcotrafficante spagnolo esponente dell'organizzazione criminale.

Oltre ai grandi traffici internazionali, la Liguria è altresì interessata dal commercio di rilevanti quantitativi di hashish e marijuana (in misura minore, anche di cocaina) destinati allo spaccio al mercato nazionale ad opera di organizzazioni nordafricane, sudamericane o ad etnia mista, ma anche dell'est Europa. In proposito, numerosi sono stati gli arresti in flagranza di reato di corrieri, sia extra che intra-comunitari, perchè in possesso di derivati della *cannabinis*. Questi avrebbero raggiunto il territorio ligure dal Marocco, sia via mare che lungo la direttrice terrestre Spagna-Francia, attraverso la frontiera interna di Ventimiglia.

Provincia di GENOVA

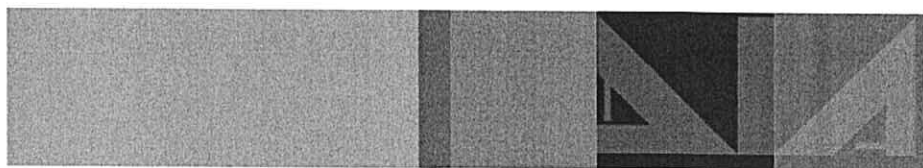
Nel capoluogo e nel contesto provinciale è stata processualmente riconosciuta l'operatività di due articolazioni di 'ndrangheta. In particolare permane il ruolo egemonico del locale di Genova, riconducibile ad un esponente di spicco della 'ndrina GANGEMI di Reggio Calabria¹⁰⁷⁸. Il sodalizio ha fatto da capomaglia ai referenti di diverse famiglie mafiose calabresi - migrate nel capoluogo genovese a partire dagli anni '70 - quali gli AVIGNONE di Taurianova (RC), i mammolesi CALLÀ-MACRÌ, i COMMISSO di Siderno, oltre ai BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV).

È stato giudiziariamente censito anche il locale di Lavagna: il 7 giugno 2019 il Tribunale di Genova ha condannato¹⁰⁷⁹ 4 esponenti delle famiglie NUCERA-RODÀ, strettamente collegate alla cosca calabrese RODÀ-CASILE di Condofuri (RC). Il processo trae origine dall'inchiesta "I Conti di Lavagna" del 2016¹⁰⁸⁰. Va evidenziato, inoltre,

¹⁰⁷⁸ Il soggetto è stato condannato nel 2017, in via definitiva, nell'ambito del processo reggino denominato "Crimine" che ha riconosciuto l'esistenza di una struttura di 'ndrangheta a Genova.

¹⁰⁷⁹ Con sentenza n. 2349/2019. Anche nell'indagine "Maglio 3" (conclusa nel 2010) è stata processualmente sancita l'esistenza in Liguria dei 4 locali di Genova, Lavagna, Ventimiglia e Sarzana. Infatti, il 16 ottobre 2018, nel processo di appello bis "Maglio 3", sono state irrogate nove condanne per associazione di tipo mafioso (ed un'assoluzione), in relazione alle infiltrazioni della 'ndrangheta (rappresentata proprio dai GANGEMI) in Liguria. Va detto che nel processo di primo grado, tenutosi nel novembre 2012 con rito abbreviato, tutti gli imputati erano stati assolti con la formula "perchè il fatto non sussiste", sentenza confermata in appello nel 2016. Nel 2017, invece, la Cassazione aveva annullato le assoluzioni, disponendo un nuovo processo di secondo grado.

¹⁰⁸⁰ "I Conti di Lavagna" del 2016, nata da uno stralcio dell'indagine "Maglio 3" del 2010, avevano portato all'arresto del sindaco e di consiglieri comunali e allo scioglimento, il 27 marzo 2017, del Comune di Lavagna per infiltrazioni mafiose.



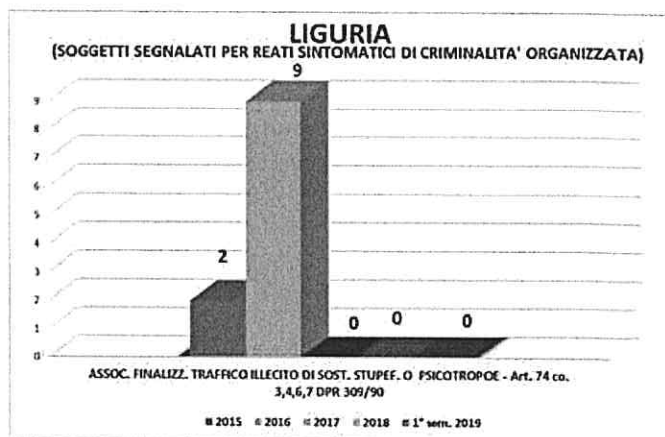
che nell'ambito del procedimento di prevenzione patrimoniale¹⁰⁸¹ nei confronti di due esponenti del contesto mafioso in parola, il 26 aprile 2019, il Tribunale di Genova ha emesso un decreto di confisca del patrimonio a loro riconducibile - ubicato tra Lavagna (GE), Sestri Levante (GE) e Milano - per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro¹⁰⁸².

Con riferimento al traffico di sostanze stupefacenti, il 5 febbraio 2019, nell'ambito dell'operazione "Sidera"¹⁰⁸³, a Genova e a Sant'Olcese (GE), i Carabinieri hanno ese-

guito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti di origine reggina e sidernese componenti di un gruppo criminale gravitante nell'alveo 'ndranghetista genovese, responsabili di traffico e spaccio di cocaina, hashish e marijuana e violazione della legge sulle armi.

Per quanto concerne la criminalità mafiosa siciliana, il 6 marzo 2019, a Genova, è stata arrestata¹⁰⁸⁴ una donna - originaria di Riesi (CL), ma da decenni trasferitasi a Genova - ritenuta la mandante, per motivi passionali, dell'omicidio di un cittadino albanese scomparso da Genova nel 2013, il cui cadavere è stato rinvenuto solo nel gennaio 2019 in Senago (MB). Nel medesimo contesto, in qualità di esecutori materiali dell'omicidio, sono stati arrestati tre soggetti ritenuti contigui alla famiglia mafiosa CAMMARATA di Riesi (CL), da tempo attivi in Lombardia.

Altro fatto di sangue riconducibile alla criminalità organizzata siciliana è l'omicidio, avvenuto il 23 aprile 2019 a Chiavari, di un ex collaboratore di giustizia di origine catanese - affiliato alla famiglia mafiosa PULVIRENTI, collegata ai SANTAPAOLA - attribuito ad un cittadino italiano incensurato, che avrebbe agito per motivi passionali.



¹⁰⁸¹ Proc. n.10/2017 R.M.P. presso il Tribunale di Genova - Sez. Misure di Prevenzione.

¹⁰⁸² 5 appartamenti, 4 garage siti nelle stesse città, 3 locali commerciali, 3 attività economiche nel settore della gestione e locazione di videolottery, delle scommesse on-line e della gastronomia, 12 rapporti bancari e 4 autovetture.

¹⁰⁸³ OCCC n.2423/17 RGNR-1931/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 28 gennaio 2019.

¹⁰⁸⁴ P.p. n. 11480/18 RGNR della Procura Repubblica presso il Tribunale di Monza.

La presenza in Liguria di famiglie campane, legate indirettamente ai clan di *camorra*, è da riconnettere prevalentemente al fenomeno migratorio. Le proiezioni *camorristiche* che nel tempo si sono evidenziate nel capoluogo hanno spesso fornito supporto anche ad altri *sodalizi* per concorrere all'attuazione dei programmi delittuosi.

Sebbene la *camorra* non annoveri *sodalizi* strutturati nella provincia di Genova, essa non è risultata estranea, anche di recente, a tentativi di infiltrazione nell'economia legale. In proposito, proprio l'indotto inerente i lavori di demolizione e ricostruzione del "Ponte Morandi" costituisce ulteriore fonte di attrazione criminale.

Il 18 giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Var"¹⁰⁸⁵, la DIA ha eseguito, in Liguria e in Campania, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli - già impegnata, in sub-appalto, nei lavori di demolizione del "Ponte Morandi" - e di una donna considerata *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria.

In particolare l'uomo, un 65enne napoletano residente a Rapallo (GE), effettivo amministratore della società, è risultato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al clan MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA. L'uomo aveva una condanna anche per estorsione tentata in concorso, con l'aggravante di aver commesso il fatto con modalità mafiose, in un altro procedimento da cui emergevano rapporti con il sodalizio camorristico D'AMICO, radicato nel Rione Villa di Napoli e riconducibile ai MAZZARELLA.

Il provvedimento restrittivo trae origine da un'articolata indagine che aveva già comportato, sulla base dei primi accertamenti di carattere amministrativo, l'emissione, nel mese di maggio, di un'informazione interdittiva anti-mafia.

Dalle indagini condotte dalla DIA è emerso chiaramente il disegno criminoso dei due indagati, che ha visto la donna operare come un *prestanome* delle attività dell'uomo, il quale - dopo che la società era stata estromessa dal sub appalto relativo ai lavori di demolizione del "ponte Morandi" - si era già attivato per formare una nuova compagine sociale composta da congiunti e persone fidate per continuare ad operare nello stesso settore.

Per quanto concerne le organizzazioni criminali straniere, è accertata l'operatività di *sodalizi* maghrebini e centroafricani (soprattutto nel centro storico di Genova), sudamericani, ma anche rumeni ed albanesi, stanziali o in transito sul territorio, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *hashish* e *marijuana* e, in quantitativi minori, *cocaina*.

¹⁰⁸⁵ OCCC n. 4829/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 17 giugno 2019.

Provincia di IMPERIA

La provincia di Imperia¹⁰⁸⁶ risente delle proiezioni delle *cosche* reggine SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE, che fanno capo al *locale di Ventimiglia*¹⁰⁸⁷. Non è casuale che da qualche anno, proprio a Ventimiglia¹⁰⁸⁸, si celebri nel mese di settembre la ricorrenza della "Madonna della Montagna", parallelamente a quella celebrata nello stesso periodo presso il Santuario di Polsi, a San Luca d'Aspromonte (RC), manifestazione religiosa nel corso della quale, storicamente, si tengono dei *summit di 'ndrangheta*.

Proprio con riferimento al *locale di Ventimiglia* si evidenzia che, nell'ambito del processo-bis presso la Corte di Appello di Genova, relativo all'indagine dei Carabinieri "La Svolta"¹⁰⁸⁹ - conclusa nel 2010 e che aveva scandagliato le infiltrazioni delle cosche a Ventimiglia e Bordighera - è stata accertata¹⁰⁹⁰ la presenza e l'operatività della struttura di *'ndrangheta*, facente capo alla *famiglia* MARCIANÒ - referente dei PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro.

Il predetto *locale* - definito *Camera di passaggio o di transito* - è risultato funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultranazionale, attiva nella vicina riviera francese, di cui si è fatto cenno.

Tra Taggia e Sanremo opererebbero alcuni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro¹⁰⁹¹.

Nella zona di Bordighera è attivo il cd. "*sottogruppo di Bordighera*", riconducibile alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* "SANTAITI-GIOFFRÈ" di Seminara (RC), i cui elementi di vertice e sodali sono stati colpiti da pesanti condanne nell'ambito delle inchieste "La Svolta" e "Maglio 3", entrambe pendenti presso la Corte di Cassazione.

Si rammenta che l'autonomia operativa riconosciuta alla cellula criminale bordigotta - in assoluta antitesi rispetto

¹⁰⁸⁶ Definita la "sesta provincia calabrese" (in questo senso, l'intervento del Presidente della Commissione Antimafia, in occasione della visita del luglio 2014).

¹⁰⁸⁷ Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

¹⁰⁸⁸ Relativamente all'amministrazione comunale di Ventimiglia, si precisa che in occasione delle elezioni amministrative del 27 maggio 2019 è stato rieletto primo cittadino di Ventimiglia il Sindaco uscente, la cui candidatura ha fatto seguito all'intervenuta assoluzione definitiva pronunciata dal giudice d'appello a conclusione del processo "La Svolta" (2010), che lo ha visto imputato, in qualità di Sindaco pro tempore di Ventimiglia, per concorso esterno in associazione mafiosa e per abuso d'ufficio con l'aggravante mafiosa.

¹⁰⁸⁹ Nel 2014 l'indagine diede luogo a numerose condanne in primo grado e ad altrettante assoluzioni in appello. Queste ultime sono state impugnate dalla DDA di Genova, con conseguente annullamento da parte della Corte di Cassazione e rinvio alla Corte di Appello.

¹⁰⁹⁰ Con sentenza n.3741 del 13 dicembre 2018 (p.p. n. 3443/13 RGNR-530/2018 RGCA).

¹⁰⁹¹ Nella stessa provincia, a Sanremo, risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), coinvolto nel 2015 in attività di narcotraffico internazionale con il gruppo MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

al *mimetismo* adottato dalla struttura principale facente capo ai MARCIANÒ e dalle altre stanziato in Liguria – sarebbe da riconnettere al *modus operandi* “platealmente mafioso” che ne avrebbe contraddistinto l’azione. Il “sottogruppo di Bordighera”, infatti, pur avendo manifestato una spiccata vocazione imprenditoriale sia nell’estremo Ponente che nella vicina Costa Azzurra, negli anni si è reso responsabile di plurime condotte criminali.

In merito alle divergenze concernenti il diverso *modus operandi* tra il gruppo di Ventimiglia ed il “sottogruppo di Bordighera”, nella motivazione della sentenza la Corte d’Appello ha precisato: “...E’ emerso così il disappunto di MARCIANÒ..., davanti al quale in precedenza tutti dovevano presentarsi per assumere qualsiasi decisione, anche le più marginaliè emersa l’accusa da parte del primo per aver visto disgregare le attività criminose a causa dell’eccesso di ostentazione praticato ed il disincanto del secondo (il gruppo PELLEGRINO)Oltre a ciò, può anche agevolmente dedursi la riprova del fatto che si fosse mantenuta una certa interazione tra i due gruppi e che i membri delle famiglie PELLEGRINO-BARILARO operassero comunque parametrando anche col gruppo di Ventimiglia...”.

Nella stessa area sono censiti altri gruppi familiari, anche loro provenienti da Seminara e legati da vincoli di sangue, come la famiglia DE MARTE da tempo insediata a Diano Marina (IM).

In tale contesto si richiamano gli esiti dell’operazione “Selfie”¹⁰⁹² - coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e condotta dai Carabinieri - che ha avuto riflessi anche nella provincia imperiese, atteso il coinvolgimento proprio di esponenti della citata famiglia DE MARTE. L’indagine, collegata ad una precedente attività investigativa della Polizia di Stato di Imperia¹⁰⁹³, ha documentato la sistematica attività di spaccio di cocaina e marijuana posta in essere dai DE MARTE nell’estremo ponente ligure (nella c.d. “Riviera dei fiori”), stupefacente acquistato con la garanzia prestata ai fornitori direttamente dai GIOFFRÈ di Seminara. Riguardo a questi ultimi, si segnala l’arresto di un esponente di vertice della cosca, legato da vincoli di parentela ai DE MARTE, avvenuto a Diano Castello (IM) il 26 febbraio 2019 da parte dei Carabinieri di Palmi (RC)¹⁰⁹⁴.

Nel comprensorio di Sanremo, si è evidenziata la presenza di proiezioni della famiglia GALLICO di Palmi, come emerso sia nell’ambito dell’indagine reggina “Cosa mia” - a carico di esponenti della cosca federata GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO - sia nell’ambito di un’indagine che ha coinvolto anche esponenti della famiglia mafiosa dei MAGNOLI (dimoranti in Francia), nel narcotraffico internazionale.

¹⁰⁹² OCC n. 1005/17 RGNR DDA-693718 RGGIP-6/19 ROCCC DDA del 15 maggio 2019, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁰⁹³ Trattasi dell’operazione “Bocca della Verità”, conclusa il 12 maggio 2018 (OCC n. 1375/17 RGNR-3087/17 RG GIP del Tribunale di Imperia).

¹⁰⁹⁴ OCC n. 2693/18 RGNR-2065/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palmi. L’operazione è stata segnalata anche nel paragrafo dedicato al mandamento tirrenico della provincia di Reggio Calabria.

Riguardo alle organizzazioni mafiose siciliane e campane, non si sono registrate nel semestre operazioni di polizia che ne abbiano evidenziato l'operatività.

Tuttavia, nella zona di Sanremo è da tempo nota la presenza del gruppo ALBERINO, attivo nella contraffazione e commercializzazione di marchi falsificati, contiguo alla famiglia TAGLIAMENTO, da tempo presente in Costa Azzurra e proiezione del *clan* ZAZA.

Anche sul territorio provinciale sono state accertate presenze di gruppi extracomunitari di origine africana, dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti¹⁰⁹⁵. Il 27 marzo 2019 i Carabinieri di Ventimiglia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti di nazionalità tunisina e marocchina, componenti di un'associazione criminale dedita alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Provincia di SAVONA

Le evidenze giudiziarie degli ultimi anni hanno confermato l'esistenza di proiezioni extraregionali delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, PIROMALLI e RASO-GULLACE-ALBANESE¹⁰⁹⁶ nella provincia di Savona.

Quest'ultimo sodalizio risulta connesso con altri gruppi famigliari calabresi, come i FAMELI di San Ferdinando di Rosarno (RC) e i FOTIA di Africo (RC), i cui componenti sono stati oggetto d'indagini preventive e repressive della DIA¹⁰⁹⁷.

Tali gruppi avevano costituito, nel savonese, realtà imprenditoriali di rilievo, ritagliandosi posizioni dominanti in settori produttivi *tipici*, quali quello edilizio, immobiliare e del movimento terra, gestiti sia direttamente che attraverso la schermatura di prestanome.

¹⁰⁹⁵ OCCC n. 13366/18/251 RGNR-1634/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

¹⁰⁹⁶ Il 5 agosto 2019, nelle province di Savona, Alessandria e Reggio Calabria, la DIA di Genova, coordinata dalla DDA reggina, ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di esponenti di vertice della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE. Il provvedimento ha riguardato conti correnti, depositi bancari, quote di partecipazione e patrimonio aziendale di sette società, 21 beni immobili, fabbricati e 36 terreni, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro. Il provvedimento ablativo sarà approfondito nella prossima Relazione Semestrale.

¹⁰⁹⁷ In particolare, nell'ambito dell'inchiesta "Alchemia" del 2016, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria (OCCC n. 5953/11/21RGNR-4109/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il 14 luglio 2016, conclusasi con l'esecuzione di 40 provvedimenti cautelari personali, oltre a 22 provvedimenti ablativi relativi a società gestite da terzi interposti. In particolare, il capostipite della cosca FAMELI è emerso quale *riciclatore* per conto dei RASO-GULLACE-ALBANESE.

Per quanto concerne i FOTIA, legati per vincoli di parentela ai MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, sono da tempo attivi sul territorio savonese nel settore dell'edilizia e del movimento-terra, evidenziandosi anche per illeciti finanziari, pratiche corruttive finalizzate al condizionamento di gare d'appalto pubbliche, intestazioni fittizie di attività economiche a prestanome.

Allo stato non si registra l'operatività delle organizzazioni criminali siciliane e campane.

In merito ai *gruppi* di matrice straniera, si segnala l'operazione "Sharks"¹⁰⁹⁸ conclusa dalla Polizia di Savona con l'arresto di 8 soggetti, partecipi di un'associazione per delinquere composta da italiani e lituani, finalizzata al riciclaggio, alla ricettazione e alla truffa, reati aggravati dalla transnazionalità.

L'organizzazione aveva basi logistiche nel Ponente Ligure, ad Albenga e Bordighera, e collaborava con un sodalizio criminale lituano operante in Germania, Belgio e Olanda, dal quale otteneva autoveicoli di lusso rubate in vari Paesi europei. Da segnalare l'operato di un soggetto originario di Reggio Calabria, ma dal 2012 residente ad Albenga (SV) - già coinvolto, nel 2011, nell'ambito dell'operazione "Lypas" della DDA di L'Aquila¹⁰⁹⁹ - per concorso esterno in associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Questi si è rivelato punto di riferimento dell'organizzazione, collaborando nella commercializzazione dei documenti falsi e dei veicoli rubati.

Sul territorio risultano particolarmente attivi anche gruppi di extracomunitari di origine africana ed albanese, dediti sia al traffico che allo spaccio di stupefacenti¹¹⁰⁰, nonché altre organizzazioni criminali, come quella cinese, dedite al favoreggiamento all'immigrazione clandestina, finalizzata anche allo sfruttamento della prostituzione¹¹⁰¹. In proposito, il 29 maggio 2019 i Carabinieri di Savona hanno arrestato 4 soggetti (3 donne cinesi ed un italiano), ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione di ragazze cinesi e favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Provincia di LA SPEZIA

Nella provincia di La Spezia, le acquisizioni investigative degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di un locale nell'area di Sarzana, proiezione extraregionale del *cartello* mafioso "PANGALLO-MAESANO-FAVASULI", ricadente nell'alveo criminale del *locale di Roghudi*.

Nella stessa provincia si sono altresì evidenziati altri *gruppi* originari del crotonese, ritenuti contigui a contesti di *'ndrangheta*, ma non riconducibili alla cellula mafiosa sarzanese.

¹⁰⁹⁸ OCCC n. 1944/17 RGNR-2325/18 RGGIP del GIP del Tribunale di Savona.

¹⁰⁹⁹ OCCC n. 2492/11 RGNR-2111/11 RGGIP del Tribunale de L'Aquila del 28.11.2011.

¹¹⁰⁰ Ad esempio, si segnalano: l'arresto in flagranza di reato di un cittadino nigeriano, il 19 febbraio 2019, ad opera della Squadra Mobile di Savona per la detenzione di kg. 13 circa di *marijuana*; l'arresto in flagranza di reato del 28 febbraio 2019, ad opera dei Carabinieri di Savona, di due cittadini marocchini per detenzione di circa kg. 90 di *hashish* importata attraverso il porto di Genova e destinata alle piazze liguri ed al mercato del basso Piemonte; l'arresto in flagranza di reato del 17 giugno 2019, ad opera della Polizia di Stato di Savona di un cittadino albanese, rintracciato al casello autostradale di Albisola (SV) con circa kg. 30 di *marijuana* occultata all'interno del proprio autoveicolo.

¹¹⁰¹ OCCC n. 2947/2018 RGNR-3071/2018 RGGIP, emessa in data 22 maggio 2019 dal GIP del Tribunale di Savona.

1° semestre

2019

Si fa particolare riferimento agli ABOSSIDA di Crucoli (KR), contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, da anni presenti a La Spezia, dove hanno investito - in imprese, beni mobili e immobili - i proventi illeciti derivanti dell'attività di narcotraffico internazionale di cocaina del defunto boss¹¹⁰².

Il 28 febbraio 2019, a La Spezia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca emesso dal locale Tribunale nei confronti di 4 esponenti della famiglia ABOSSIDA. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo stimato in oltre 5 milioni di euro¹¹⁰³.

Altro gruppo originario del crotonese evidenziatosi per gli investimenti in attività produttive è quello dei MUTO di Cutro (KR).

Riguardo alle altre organizzazioni criminali, si conferma la tendenza già constatata nelle altre province, con presenze non strutturate, specie di origine campana, emerse in passato da importanti attività investigative.

In relazione a contesti associativi riferibili a gruppi criminali locali, si segnala l'operazione "I Maghi del nolo"¹¹⁰⁴ della Guardia di finanza di La Spezia, conclusa il 29 marzo 2019 con l'arresto dei 5 componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe ai danni di società finanziarie e istituti di credito, riciclaggio ed autoriciclaggio¹¹⁰⁵.

¹¹⁰² Il riferimento va all'inchiesta "Money Monster" (p.p. n. 11/2017 del Tribunale - Sez. M.P. di La Spezia), conclusasi con l'emissione di decreto di sequestro n. 8/2017 dal Tribunale spezzino, su richiesta della DDA di Genova nei confronti della sorella e degli altri eredi del boss, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 14 agosto 2012 a Torretta di Crucoli (KR).

¹¹⁰³ Immobili, terreni, uliveti, conti correnti postali, polizze assicurative, quote societarie, tre autovetture ed un natante. Inoltre, conti correnti, partecipazioni societarie, monili in oro e preziosi custoditi presso istituti bancari e cassette di sicurezza in territorio svizzero¹¹⁰³ per un valore di ulteriori 800 mila euro, nonché beni immobili individuati a Palma di Majorca (E), Isole di Sao Tome Principe e Capoverde.

¹¹⁰⁴ OCCC n. 2401718 RGNR-419/19 RGGIP del GIP del Tribunale di La Spezia.

¹¹⁰⁵ Secondo le ricostruzioni investigative, il gruppo criminale faceva capo ad un imprenditore spezzino pregiudicato, che, attraverso falsa documentazione ed altre condotte artificiose, utilizzava le società per ottenere cospicui finanziamenti da istituti di credito, finanziarie e enti pubblici.